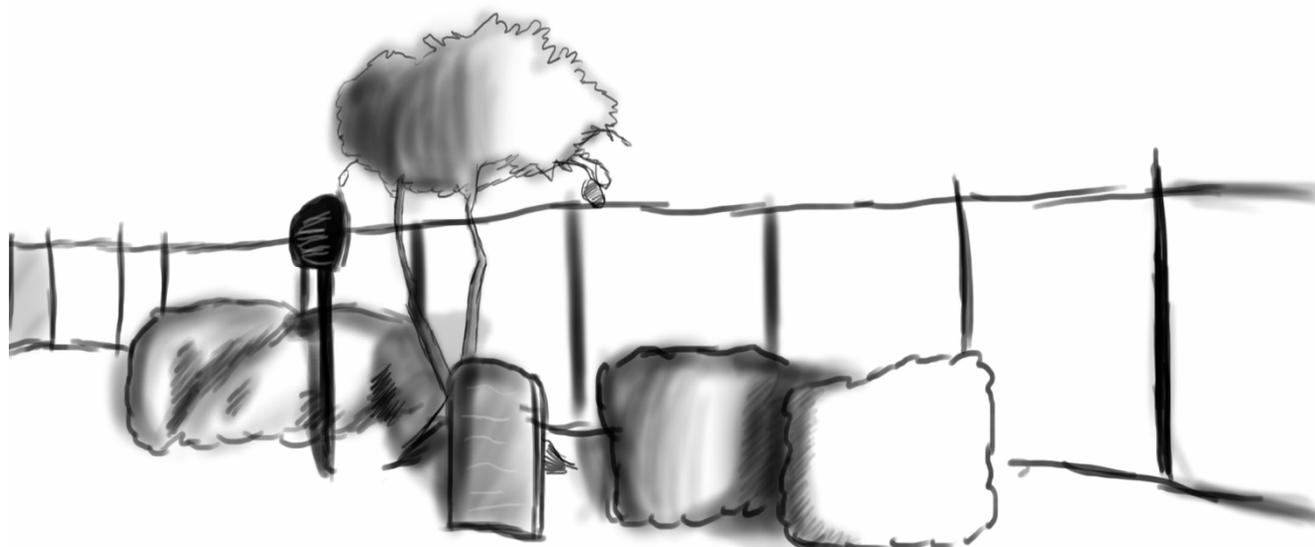


# Progetto “Giardino della Memoria”

**Ricerca I: “I Giardini dei Giusti in Israele, Europa e Italia:  
ricognizione storica e botanica”**

**I.P.A.A. “B. Ferrarini” – Sasso Marconi**

**Albertazzi Simone, Balloi Nicolò, Balsamo Elisa, Baraccani Debora, Betti Matteo,  
Bettocchi Luca, Bonvino Luca, Cascio Giacomo, Castelli Nicola, Delucca Michele.**



## Introduzione

Dopo la seconda guerra mondiale il termine “Giusti tra le nazioni”, è stato utilizzato per indicare i non-ebrei che hanno agito in modo eroico, a rischio della propria vita, per salvare la vita anche di un solo ebreo, aiutandolo a sfuggire alla Shoah.

Per essere riconosciuto come Giusto, una persona deve possedere i seguenti criteri:

- Solo persone di origine ebraica possono promuovere una nomina
- L’ Aiuto fornito a un membro della famiglia o a un ebreo convertito non è considerato valido
- L’ Aiuto fornito deve essere stato sostanziale o protratto
- L’ Aiuto deve essere stato dato senza richiedere una ricompensa in danaro; eccetto per normali spese di sostentamento come cibo o luoghi di soggiorno.

Chi viene riconosciuto “Giusto tra le nazioni” viene premiato una speciale medaglia con inciso il suo nome, riceve un certificato d'onore ed il privilegio di vedere il proprio nominativo aggiunto agli altri, presenti nel Giardino dei Giusti presso il museo Yad Vashem di Gerusalemme. Ad ogni Giusto tra le nazioni viene dedicata la “piantumazione di un albero”, poiché tale pratica nella tradizione ebraica indica il desiderio di ricordo eterno per una persona cara.



Una sala dello Yad Vashem in ricordo delle vittime della Shoah

## Storia dei Giardini dei Giusti

Il primo Giardino dei Giusti nasce a Gerusalemme, nel 1960, su iniziativa di Moshe Bejski, salvato da Oskar Schindler. Il giardino si trova nel museo di Yad Vashem e ricorda i Giusti non ebrei che hanno salvato la vita a ebrei o li hanno salvati dalla deportazione durante la Shoah. La commemorazione dei Giusti è effettuata piantando alberi in loro onore.

In Europa a tutt’oggi sono presenti diversi giardini dedicati alla memoria dei Giusti, sorti sul modello di quello israeliano dello Yad Vashem, in ricordo delle vittime dei terribili genocidi del XX secolo; fra i più importanti ricordiamo:

- Quello di Sarajevo in Bosnia-Erzegovina, dedicato alle vittime del conflitto bosniaco
- Quello di Yerevan in Armenia, in ricordo del genocidio del popolo armeno



La stele in ricordo dei Giusti all'entrata dello Yad Vashem

## I Giardini della Memoria in Italia

In Italia sono stati aperti diversi Giardini della Memoria, i più importanti sono situati:

**Catania;** presso l'area verde di Monte Pò, famoso per le sue tre querce (simbolo di lunga vita, prosperità, dignità, maestosità e forza) in ricordo di *Giovanni Palatucci*, *Giorgio Perlasca* e *Calogero Marrone* i quali salvarono la vita a oltre 200 ebrei rilasciando documenti falsi.

**Firenze;** presso il giardino degli orti del Parnaso, esso è diviso in due parti, nella parte più alta si trova un esemplare di Carrubo (albero-simbolo nella cultura ebraica) dedicato a *Chico Mendes*.

*“Chico Mendes fu un lavoratore e sindacalista brasiliano che ha lottato contro la distruzione della foresta e per la dignità dei suoi abitanti, è stato assassinato il 22 Dicembre 1988.”*

Oltre al Carrubo è presente una *Lagerstremia* (dedicata a *Gino Bartali* che salvò la vita ad alcuni ebrei perseguitati). Nella parte più bassa del giardino è invece stata realizzata la messa a dimora di una molteplice diversità di piante che garantiscono, durante tutto l'anno, (eccetto l'inverno) una rotazione di colori, fragranze e forme.

**Milano;** il 24 gennaio 2003 è stato inaugurato a Milano uno spazio dedicato ai Giusti di tutto il mondo, nella grande area verde del Monte Stella. Nel Giardino vengono piantati ogni anno nuovi alberi per onorare gli uomini e le donne che hanno aiutato le vittime delle persecuzioni, difeso i diritti umani ovunque fossero calpestati, salvaguardato la dignità dell'Uomo contro ogni forma di annientamento della sua identità libera e consapevole, testimoniato a favore della verità contro i reiterati tentativi di negare i crimini perpetrati. A ciascuno di loro è dedicato un pruno, messo a dimora durante una cerimonia in sua presenza o con la partecipazione dei suoi familiari, con un cippo in granito depresso nel prato sottostante. I primi alberi sono stati dedicati agli animatori dei primi Giardini dei Giusti proposti nel mondo, a Gerusalemme, Yerevan e Sarajevo: Moshe Bejski per i Giusti della Shoah, Pietro Kuciukian in onore dei Giusti per gli armeni, Svetlana Broz per i Giusti contro la pulizia etnica.

Dal 13 novembre 2008 la gestione del Giardino è affidata all'Associazione per il Giardino dei Giusti di Milano, fondata dal Comune di Milano, dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e dal Comitato Foresta dei Giusti-Gariwo. Il Giardino è nato grazie alla proposta di Gabriele Nissim, Presidente del Comitato Foresta dei Giusti, di riservare un luogo simbolico della città alla memoria delle figure esemplari di resistenza morale di ogni parte della Terra.

**Genova;** con l'inaugurazione del Giardino dei Giusti, Genova è la terza città in Italia, dopo Milano e Padova a ricordare le figure di coraggio civile che si sono opposte ai totalitarismi e ai genocidi in ogni parte del mondo. All'inaugurazione, il 12 luglio 2011 in piazza della Vittoria, hanno partecipato Yolande Mukagasana, scampata al genocidio rwandese e candidata al Nobel per la Pace,

Vera Politkovskaja, figlia della giornalista russa Anna Politkovskaja, uccisa nel 2006, la messicana Sandra Rodriguez Nieto, di El Diario di Ciudad Juarez. Con questa iniziativa Genova risponde all'appello lanciato dal presidente del Comitato per la Foresta dei Giusti, il saggista Gabriele Nissim, che prevede di istituire in tutto il mondo questi giardini «a memoria di testimoni di giustizia e di difesa dei diritti». Tre alberi tra quelli più vicini all'Arco dei caduti sono stati dedicati ad altrettanti "Giusti". Le targhe recitano: "Ai testimoni del genocidio in Rwanda portatori di memorie e di pace", "A chi dedica la vita a denunciare la strage silenziosa di donne a Ciudad Juarez" e "Ai giornalisti russi caduti per fare il loro dovere".

**Padova;** dal 5 ottobre 2008, la città di Padova, attuando un progetto avviato nel novembre del 1999, ospita un giardino in cui si onorano i Giusti di tutti i genocidi a partire dal XX secolo. A differenza degli altri Giardini dove si commemorano i Giusti legati a uno specifico genocidio (Shoah a Gerusalemme, genocidio armeno a Erevan, bosniaco a Sarajevo), Padova ha voluto creare una Casa (Padua - Home of the Righteous) che ricordi le persone che, nelle varie parti del mondo, si sono opposte ai genocidi. Il Giardino dei Giusti del Mondo celebra ciascun Giusto con una pianta, proprio perché l'idea di piantare un albero, e quindi il concetto di generare una vita, riprende quella di aver dato la possibilità a un uomo di salvarsi, di poter vivere, di poter testimoniare il bene ricevuto davanti alle successive generazioni. Il luogo che ospita il Giardino dei Giusti del Mondo confina con un argine. Il Giardino continuerà lungo questo argine e, seguendo il corso del fiume Bacchiglione, punterà a raggiungere il Mare Adriatico dando così vita a una Via dei Giusti.

**Palermo;** il 25 febbraio 2008, in occasione delle celebrazioni per il Giorno della Memoria, è stato inaugurato a Palermo un Giardino dedicato ai Giusti siciliani della Shoah, alla presenza del Sindaco e dell'Ambasciatore d'Israele in Italia. Il Giardino si trova in via Alloro, nel centro storico della città e nei pressi del vecchio quartiere ebraico della Moschita. Durante la cerimonia, alla quale ha partecipato l'ambasciatore in Italia dello Stato d'Israele, Gideon Meir, è stato piantato un albero di carrubo, simbolo di pace. Accanto al carrubo è stata scoperta una lapide in marmo per onorare i "Giusti" siciliani.

## Il Carrubo e il Melograno, significati simbolici nella cultura ebraica

Per la commemorazione dei Giusti, nei Giardini della Memoria, si è ritenuto opportuno usare alberi che avessero un profondo significato simbolico per la cultura ebraica.

Tra le piante più utilizzate per ricordare gli "eroi" rientrano:

### *Carrubo (Ceratonia siliqua)*



Carrubo: foglie e semi della pianta (sinistra) ed esemplare adulto (destra)

Il Carrubo è un albero sempreverde con rami ben espansi, robusti, rigidi, nodosi e tortuosi. Il fusto è vigoroso, con corteccia grigiastra-marrone e poco fessurata. Le foglie sono sempreverdi, lucide e coriacee, alterne e con rachide rosso vinoso. I fiori sono poco appariscenti, senza petali, di colore verdastro, attaccati direttamente al fusto, ai rami e riuniti in piccoli racemi ascellari. A seconda della struttura dei fiori si possono distinguere piante maschili, femminili ed ermafrodite. Il frutto è un legume compresso, purpureo-nerastro, lucido ed arcuato; la polpa è densa, farinacea e dolcissima come il miele, essi contengono semi scuri, tondeggianti ed appiattiti, molto duri, omogenei in peso e

detti “carati” poiché venivano utilizzati in passato come misura dell'oro. I frutti permangono per parecchio tempo sull'albero, per cui possono essere presenti frutti essiccati di colore marrone ed immaturi di colore verde.

Nella cultura ebraica il Carrubo appare in duplice circostanza; Il Carrubo viene considerato come **“Cibo dei profeti”** (Un riferimento a San Giovanni Battista, che passò parte dei suoi giorni nella regione desertica nei pressi di Gerusalemme, cibandosi solo di bacche di carrubo) e compare nella parabola di **“Honi e l'albero dei Carrubi”**, in cui il piantatore Honi semina uno speciale esemplare di carrubo che, però, fruttificherà solo 70 anni più tardi; un insegnamento sull'importanza dei lasciti alle generazioni future.

Il Carrubo è una pianta spontanea nel Bacino del Mediterraneo, nel Portogallo e nel Marocco, dove vive nelle zone aride di queste regioni. In Italia è presente allo stato spontaneo solo nelle regioni del Sud ed è stata naturalizzata in Toscana. Nel Nord Italia questo albero fa fatica a superare la stagione fredda se di ridotte dimensioni, sono presenti però esemplari che si sono ben adattati anche a climi rigidi e che hanno raggiunto dimensioni di poco superiori ai 10m.

### **Melograno (*Punica granatum*)**



Fiori e frutti del Melograno

Il Melograno è un albero che raggiunge un'altezza massima di 3m e può assumere anche una forma arbustiva, giustificata dalla tendenza dei polloni a formarsi alla base del fusto. Le *foglie* sono opposte, lucide, strette ed allungate, intere, larghe 2cm e lunghe 6cm. I *fiori* sono di colore rosso vivo, di circa 3cm di diametro, hanno dai 3 ai 4 petali e possono variare a seconda della varietà. Il *frutto* è una grossa bacca molto robusta, di forma rotonda e leggermente allungata, con un diametro dai 5 ai 15 cm, il suo interno può essere suddiviso in diverse partizioni per contenere le centinaia di semi (oltre 600). Del Melograno esiste anche una varietà nana, con dimensioni nettamente più ridotte e con frutti non commestibili perché troppo acidi e privi di dolcezza. Per il colore dei numerosi semi, rosso brillante, racchiusi in un involucro incredibilmente resistente, il frutto ha colpito l'immaginazione umana, che l'ha considerato un prezioso prodigio della natura, quest'ultima conclusione è stata ripresa da molte culture come quella ebraica, greca, babilonese, araba e cristiana.

Il Melograno è originario dell'Asia, attualmente è coltivato anche nelle regioni aride del Sud-Est asiatico. Da epoche remote è presente nell'area costiera del Mediterraneo, si pensa infatti sia stato introdotto dai Fenici, dai Greci e in seguito dagli Arabi; è attualmente coltivato anche in Messico, negli Stati Uniti, in California e in Arizona. Il Melograno è un albero di lento accrescimento, il suo

ambiente ideale è rappresentato da luoghi caldi, talvolta aridi, ma si adatta benissimo anche a climi particolarmente rigidi nella stagione fredda. Il Melograno è quindi una pianta rustica, molto longeva e non è particolarmente colpita né da parassiti animali, né da patogeni di origine fungina.

Secondo la cultura ebraica, il Melograno è simbolo di **onestà** e **correttezza** (simbolo più adatto per ricordare i Giusti tra le nazioni) dato che il suo frutto contiene all'in circa 613 semi (numero però estremamente variabile), che come altrettante perle sono le 613 prescrizioni scritte nella *Torah* osservando le quali si ha la certezza di tenere un comportamento saggio ed equo. Il Melograno, per i suoi numerosi semi, è inoltre simbolo di **produttività**, **ricchezza** e **fertilità**. Alcuni studiosi di Teologia ritengono che il **frutto dell'albero della vita** (Giardino dell'Eden) fosse in realtà una melagrana; essa infatti è uno dei **sette frutti** elencati dalla Bibbia come speciali prodotti della Terra Promessa. Il Melograno è utilizzato, nella terra di Israele, come **dono d'augurio** per il “*Rosh ha Shanah*”, il capodanno ebraico.

## ...le altre piante dei Giardini della Memoria

Nei Giardini della Memoria è possibile incontrare altre diverse specie di vegetali come:

### *Timo (Thymus vulgaris)*



cespuglio fiorito di Timo

Il Timo è una pianta straordinaria che possiede numerose virtù e viene normalmente utilizzata a scopi terapeutici. Le foglie sono lanceolate, strette, sono di colore verde-grigiastro e sono ricoperte da una fitta peluria nella pagina inferiore; i fiori, di colore bianco rosato compaiono dalla primavera inoltrata e durano fino a tutta l'estate. Il Timo da sempre rappresenta la **diligenza**, **l'operosità** e **l'amore duraturo**.

### *Salvia (Salvia officinalis)*



un esemplare di Salvia (destra) e relativa fioritura (sinistra)

La Salvia è una pianta perenne, alta fino a 70 cm, ha fusto legnoso, le foglie grigio tomentose, bislunghe-lanceolate e persistenti in inverno, i fiori sono blu-violacei, riuniti in steli apicali e disposti a spighe. Questa pianta è originaria dell'area Mediterranea e attualmente viene coltivata in tutto il mondo. La Salvia è considerata la pianta dell'**immortalità**, poiché le si riconoscevano poteri per conferire la longevità, è infatti molto usata in campo erboristico.

## Cipresso (*Cupressus sempervirens*)



esemplari di Cipresso

Il Cipresso è un albero sempreverde con foglie verde scuro ridotte a squame, strettamente addossate le une alle altre. I fiori sono poco appariscenti, riuniti in infiorescenze unisessuali. I frutti sono dei coni legnosi, tondeggianti e divisi in un certo numero di squame. Può raggiungere altezze anche di oltre 30 m. La pianta è originaria delle regioni a clima caldo-temperato, talvolta arido (America settentrionale, Europa meridionale, Africa settentrionale, Asia, Cina e Vietnam) ma attualmente è diffuso in tutto il globo. Il Cipresso ha avuto fin dall'antichità un **significato sacro**, è considerato simbolo di **lutto** e di **accesso all'eternità**. Il Cipresso è conosciuto anche come “l'albero tipico dei cimiteri”, poiché le sue radici hanno estensione e sviluppo corrispondenti a quelli dei suoi rami; in questo caso, scendendo a fuso nel terreno in profondità, invece che svilupparsi in orizzontale, non danno luogo a interferenze con le sepolture circostanti.

## Un “luogo della memoria” nel giardino dell'Istituto “B. Ferrarini”

Il progetto ha lo scopo di commemorare Alfonso Canova (1901-1975), nominato dallo Yad Vashem "Giusto tra le Nazioni", e Anna De Bernardo, tuttora vivente, con l'aiuto della quale Canova ha messo in salvo sei ebrei iugoslavi che vivevano come internati liberi nel comune di Sasso Marconi, nel quale tra l'altro Canova gestiva il terreno agricolo di pertinenza all'Istituto "B. Ferrarini". Canova ha nascosto queste persone prima a Bologna, poi in suo podere a Pianoro e infine ha organizzato la fuga di tre di loro in Svizzera. La scheda di salvataggio è stata pubblicata nel libro “Giusti d'Italia”. Anna De Bernardo ha salvato anche altri ebrei (la famiglia Albahari), i cui discendenti vivono a Bologna.

L'iniziativa è stata promossa dalla rete "Storia e Memoria. La partecipazione della società civile agli eventi della seconda guerra mondiale", in collaborazione col Liceo Scientifico "E. Fermi" di Bologna, che coordina 15 Istituti Secondari della regione Emilia Romagna. Gli studenti del Liceo Scientifico “E. Fermi” si sono impegnati in una ricerca di revisione storica dell'azione di salvataggio di Canova, per descriverla dettagliatamente e inquadrarla storicamente. Gli studenti dell'Istituto Agrario “B. Ferrarini” si sono invece impegnati a realizzare un progetto per la trasformazione di una porzione del giardino attorno alla loro scuola in un luogo della memoria di questi due salvatori, con la collaborazione dell'Amministrazione comunale di Sasso Marconi.

*In relazione al progetto “Giardino della Memoria”, per la piantumazione di un albero, in ricordo del “Giusto tra le nazioni” Alfonso Canova e di Anna De Bernardo, si è ritenuto opportuno scegliere una pianta di Melograno anziché una di Carrubo; il motivo risiede nel fatto che il Carrubo potrebbe non superare i rigidi inverni della zona, mentre il Melograno, essendo molto più resistente, è certamente più idoneo.*